

### Fateci gli auguri

Con questo numero, "L'Indice" imbocca una nuova strada, nella sua storia, che dura ormai da quindici anni. Al centro della rivista, i lettori troveranno infatti il primo di una serie di dossier, che speriamo diventino un contributo costante di informazione e discussione offerto ai lettori. Questa scelta nasce dalla convinzione di avere potenzialità, nella nostra redazione, che non sono esaurite dalle recensioni librerie, e che ci sono consumi culturali, tipici del nostro pubblico, che sono trascurati dalla grande informazione, o trattati superficialmente. Il primo dossier è dedicato ai musei: ideato e curato da Enrico Castelnovo, Michela di Macco e Aldo Fasolo, è ricco di firme, invitate a collaborare secondo un criterio di autorevolezza della competenza, che appartiene alla rivista fino dalla fondazione.

Naturalmente ciò significa che c'è meno spazio a disposizione delle recensioni. Ma i dossier non saranno, nella migliore delle ipotesi, più di tre all'anno, obiettivo già ambizioso in rapporto alla struttura editoriale e all'impianto redazionale dell'"Indice", testata che continua a difendere la propria autonomia e indipendenza, materializzando l'utopia della rivista fatta da un gruppo di amici e capace tuttavia di occupare un posto riconosciuto nel campo dell'informazione culturale. In ogni caso, per non sacrificare troppo gli articoli recensori, con il rischio di impoverire la funzione originaria per cui la no-

stra rivista è nata, abbiamo deciso, in occasione dei dossier, un aumento delle pagine, per quanto impegnativo possa essere nell'economia d'un bilancio stretto all'osso.

La scelta dei musei, come argomento del primo dossier, è nata nel corso del tradizionale seminario che il comitato di redazione tiene annualmente, per valutare lo stato di salute della rivista e studiare progetti che possano rinnovarla. Perché i

musei? Perché sono il simbolo di un passaggio chiave che attraversa l'organizzazione della cultura alla fine del secolo dell'industrializzazione della cultura. Concepiuti come deposito e custodia dei saperi certificati, sono diventati invece un luogo di consumi culturali, in cui verificare i percorsi delle attività artistiche e scientifiche.

Abbiamo già in cantiere, ovviamente, una serie di altri dossier, af-

fidati alla cura degli studiosi che secondo le varie discipline fanno parte del comitato di redazione. I temi su cui stiamo lavorando appartengono di fatto a due filoni. In primo luogo un piccolo nucleo di argomenti specifici, strettamente legati alla produzione editoriale, all'oggetto libro e alle pratiche della lettura (in parte i dossier di questo filone potrebbero essere un allargamento e un approfondimento della tradizionale rubrica "La fabbrica del libro"). In secondo luogo, un ampio spettro di argomenti che dilatano i classici interventi recensori, nel senso che dietro gli articoli che ospitiamo, anzi dietro la presentazione d'un libro ai nostri lettori, ci sono sempre concezioni intellettuali e disciplinari più o meno definite.

Per fare degli esempi, da una parte pensiamo a un dossier che si occupi dell'enorme e trascurato problema delle biblioteche, come punto privilegiato d'incontro tra libri e lettori; dall'altra un dossier sullo sviluppo della città sarebbe una esplicitazione delle idee e dei criteri che ispirano gli urbanisti e i sociologi che collaborano alla nostra rivista. Ma sulla scelta dei temi per i dossier attendiamo anche suggerimenti degli stessi lettori (così come sono preziosi i loro suggerimenti per i percorsi della rubrica "Mente locale"). E soprattutto, vista la dimensione dell'impegno, in rapporto alle forze redazionali, fateci gli auguri.

Alberto Papuzzi



### Lettere

Per "Terza Pagina". Abbiamo ricevuto molte risposte all'appello per "Terza Pagina". Ne pubblichiamo alcune.

Le seguenti persone hanno segnalato la loro adesione: Corrado Agnes, Graziella Bonansea, Giovanni Borreani, Marco Brunazzi, Hens Fischer, Fausto Galuzzi, Stefan Kater, Riccardo Morello, Maria Luisa La Ferla, Paola Lagossi, Barbara Lanati, Claudio Magris, Piero Marengo, Magda Olivetti, Luisa Passerini, Donatella Ponti, Giacinto Rolfo, Chiara Sandrin, Carla Vaglio, Consolina Vigliero, Robi Weigman.

Raccoglio l'invito dell'"Indice" in merito all'appello in favore di "Terza Pagina" e di Radiotre di cui ascolto quotidianamente tutto, dove per tutto intendo dal primo all'ultimo programma che va in onda alle ore 23,25 e si chiama "Storie al-

la radio" (altro non è che l'ultima pagina del bel "contenitore" serale "Radiotre suite") e per ottenere il quale è stato necessario compiere una vera e propria "crociata" (capitanata da Alessandro Baricco) a suon di cartoline. Ora: io non ho nulla contro l'invio della "cartolina", ma trovo scandaloso che in un Paese democratico si debba ricorrere a questo genere di "imprese eroiche" per mendicare un po' di attenzione da parte di quelli che gestiscono un servizio pubblico come la Radio (per la televisione non nutro più alcuna speranza!) e che puntualmente ignorano l'esistenza di un certo numero di persone classificate come "minoranza" (forse in via di estinzione, ma attualmente non ancora estinta), che paga regolarmente il canone e che vorrebbe godersi in santa pace i programmi che ama, senza doverli implorare o continuamente difendere, per altro armati di sole "cartoline". Ma tant'è, ben sapendo che questa è una battaglia impari e già persa su molti altri fronti, affido ancora una volta alla avvilente "cartolina" il

compito immane (decisamente al di sopra delle sue possibilità!), non solo di difendere un mio diritto; ma di dire, ahimè con flebile voce che io esisto e con me altra gente come me che non ha tempo o non è capace di mettersi a scrivere lettere (di cui non sapremo mai la fortuna) e che quindi rimarrà del tutto senza voce. Incoraggiata dalla risonanza che l'"Indice" sta dando a questo ennesimo sopruso, invio il mio piccolo contributo animata da qualche speranza in più.

Adriana Torelli, Sulmona (Aq)

Sono d'accordo con chi chiede il ritorno di "Terza Pagina" su Radiotre e ne condivido le motivazioni, alle quali vorrei aggiungere un'osservazione. L'appuntamento quotidiano con le pagine culturali occupava, con misura e discrezione, uno spazio limitato, perfino esiguo. Quindici minuti: un momento per molti atteso, utile, prezioso, che meritava rispetto, e che, almeno perché poco ingombrante, poteva essere sopportato senza trop-

po fastidio da chi non lo apprezzava. Ma, come si sa, l'ottusità e la prepotenza non si fermano facilmente davanti ai piccoli ostacoli.

F. Moscariello

Sándor Márai. Sono un assiduo lettore del vostro giornale, le cui recensioni mi guidano nella scelta dei libri che acquisto e danno conferma o smentita ai miei giudizi. Da tempo attendo la presentazione de *Le braci* di Sándor Márai, pubblicato da Adelphi nell'aprile 1998. È un romanzo che mi ha colpito per la peculiarità della scrittura piuttosto che per il contenuto. I protagonisti vengono delineati psicologicamente in modo indiretto non per quel che dicono o fanno, ma per quel che rimane - incontaminato o impregnato delle loro azioni - nell'ambiente che li circonda e che "assorbe" dalla loro vita e dal comportamento, per dirci le loro motivazioni cosce e inconscie ("le maniglie delle porte conservavano il tremore di una mano"). Dopo la lettura rimane il fascino del

dubbio di aver giustamente compreso il "meccanismo" di quello scrivere così perfetto sintatticamente e architettonicamente nel giustapporre le frasi, ma che risulta alla fine piuttosto indefinito semanticamente. Le azioni, infatti, sono poche; tanto è quel che vi resta. Ma sappiamo che l'indefinitezza dell'opera umana è proporzionale al desiderio di trascendenza. Questa estemporanea esternazione critica mira ad indurvi a dedicare a questo originale ed affascinante romanzo qualche colonna del vostro inimitabile giornale.

Domenico Vinicio Magris, Maniágo (Pn)

Errata corrige. A pagina 15 del numero di febbraio il curatore di *Giacomo Leopardi e la letteratura italiana* di Giulio Bollati è Giorgio (e non Giulio) Panizza. Ce ne scusiamo con l'interessato e con i lettori.